

Cooperazione sulle politiche migratorie



***Politiche Migratorie:
l'importanza della valorizzazione delle risorse umane
e il ruolo dei media***

Conferenza Internazionale, Il Cairo 25 Febbraio 2007

Seguiti della Conferenza



Included Arabic and English versions

Ministero degli Affari Esteri

**Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio di Cooperazione
Ambasciata d'Italia
Il Cairo**

**Ministero Egiziano del Lavoro e dell'Emigrazione
Organizzazione Internazionale per le Migrazioni**

Publicato al Cairo nel Giugno 2007
a cura di Piera Francesca Solinas
Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo - Ambasciata d'Italia, Il Cairo

*Un particolare ringraziamento per i preziosi consigli va al dott. Luigi Margio, Addetto per l'Immigrazione dell'Ambasciata d'Italia al Cairo.
Hanno collaborato inoltre: Anna Maria Meligrana, Annibale Angelozzi, Raffaella Rucci.*

INDICE

	PAG.
NOTA DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN EGITTO	5
INTRODUZIONE	6
LA CONFERENZA	8
<i>ABSTRACTS</i>	
I SESSIONE	9
II SESSIONE	13
III SESSIONE	17
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	20
VERSIONE INGLESE	21

RINGRAZIAMENTI SPECIALI ALL'OIM

Un particolare ringraziamento va alla dott.ssa Julian Stefan e a tutto lo Staff dell'Ufficio OIM del Cairo per la continua e fattiva collaborazione durante lo svolgersi del Progetto IDOM. Il supporto offerto e la partecipazione alle attività organizzative della Conferenza hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.

NOTA DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN EGITTO

Sono felice ed onorato di poter finalmente presentare, nella sua completezza, il modello di Cooperazione Italo-Egiziano per la gestione dei flussi migratori.

Grazie al lavoro e all'impegno dei vari attori italiani ed egiziani coinvolti, insieme all'esperienza dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, è stato possibile fare incontrare due importanti volontà politiche: quella del Governo Italiano e quella del Governo Egiziano.

Volontà che sin dall'inizio miravano ad un duplice obiettivo: contrastare l'emigrazione irregolare egiziana verso l'Italia offrendo nel contempo, ai cittadini egiziani interessati, prospettive di inserimento professionale regolare nel mercato del lavoro italiano.

È stato un percorso lungo e difficile e, sin dall'inizio, pochi credevano nel suo successo. Grazie alla solida partnership Italo-Egiziana, unita alla volontà di offrire un futuro migliore ai giovani egiziani, abbiamo definito un modello di cooperazione esemplare. Esso è basato sul principio della condivisione dei benefici che guarda alla mobilità come una preziosa risorsa e come mezzo fondamentale per la promozione di un autentico scambio di conoscenza e valori.

Occorre naturalmente investire ulteriormente sul capitale umano che è il vero motore dello sviluppo socio-economico di un Paese. Investire, insieme, sull'istruzione e sulla formazione professionale per rispondere alle necessità del mercato del lavoro che è sempre più integrato e competitivo.

Rendere le qualifiche e i titoli di studio trasferibili e comparabili tra i nostri Paesi. Queste sono le sfide che dobbiamo affrontare insieme.

Siamo fiduciosi che gli accordi in fase di definizione fra i due Governi sapranno offrire la giusta soluzione.

Antonio Badini
Ambasciatore d'Italia in Egitto

INTRODUZIONE

La Conferenza *Politiche migratorie: l'importanza della valorizzazione delle risorse umane e il ruolo dei Media*, tenutasi il 25 febbraio 2007 al Cairo, organizzata congiuntamente dall'Ufficio della Cooperazione allo Sviluppo dell'Ambasciata d'Italia in Egitto, dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e dal Ministero egiziano del Lavoro e Emigrazione, aveva l'obiettivo di dare visibilità all'impegno italo-egiziano di settore nell'affrontare, in maniera sinergica ed integrata, le problematiche migratorie.

L'approccio

L'approccio italiano proposto in Egitto per la gestione dei flussi migratori prevede un metodo d'azione interdisciplinare volto al pieno riconoscimento della mobilità come preziosa risorsa, come mezzo per la promozione di un autentico scambio, orientato a dar vita e a rendere sostenibile nel tempo un circuito virtuoso di mobilità nello spazio Euro-Mediterraneo. A tal fine, le attività italiane di settore sono state incardinate su una più ampia Azione di Sistema basata su una piattaforma applicativa-istituzionale che si pone un duplice obiettivo: contrastare, da un lato, l'immigrazione irregolare, e dall'altro, favorire i regolari flussi di lavoratori in risposta al fabbisogno del mercato nazionale del lavoro. Il nostro Paese è, di fatto, l'unico membro UE ad aver siglato con l'Egitto due accordi in tal senso:



- **Accordo sul Lavoro del Novembre del 2005**
- **Accordo di Riammissione del Gennaio 2007**

L'Azione di Sistema

Il modello Italo - Egiziano si concretizza, operativamente, con lo sviluppo delle attività previste dai progetti finanziati dal Ministero degli Esteri Italiano (Cooperazione allo Sviluppo) IMIS (Integrated Migration Information System) e IDOM (Information Dissemination on Migration). I due progetti sono stati realizzati in partenariato con il Ministero Egiziano del Lavoro ed Emigrazione mediante esecuzione OIM. Hanno consentito, rispettivamente, la raccolta informatica dei dati per l'incrocio domanda-offerta, nonché la creazione della necessaria capacità di gestione istituzionale e la diffusione, attraverso i mass-media egiziani, d'informazioni finalizzate a sensibilizzare i potenziali migranti sui pericoli inerenti all'immigrazione irregolare. In quest'ultimo ambito è stato anche istituito, sempre in collaborazione con il Ministero del Lavoro egiziano, un "numero verde" per fornire informazioni relative alle procedure legali d'ingresso.

Un approccio integrato che mira a ridurre l'immigrazione irregolare grazie a reali opportunità legali, basato su tre pilastri come dal seguente schema:

Strumenti operativi per lo sviluppo del modello

- 1 Incrocio tra domanda-offerta grazie ai sistemi informatici dell'IMIS e Borsa Nazionale del lavoro
- 2 Attività finalizzate allo sviluppo delle risorse umane, grazie a:
 - Supporto Italiano a selezionati centri di Formazione Egiziani per l'attivazione di offerte formative improntate al demand-driven approach
 - Offerte formative certificate e in linea con standard europei per consentire un efficace incrocio di domanda-offerta sostenibile nel tempo, applicabile anche a flussi maggiori di mobilità
 - Corsi di lingua italiana certificati per favorire l'integrazione socio-professionale nel Paese d'accoglienza
- 3 Analisi delle norme legislative che ostacolano la mobilità al fine di ridurre i tempi del processo. Campagne di sensibilizzazione e informazione sui pericoli dell'immigrazione irregolare e soprattutto sulle alternative legali di mobilità



Su tali basi, si inserisce il Progetto della Mobilità Internazionale, finanziato e gestito, unitamente, dal Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale con l'assistenza tecnica dell'Agenzia Italialavoro in partenariato con il Ministero Egiziano del Lavoro e dell'Emigrazione. Tale iniziativa ha consentito, operativamente, di attivare una fase pilota che ha previsto la selezione, in risposta a degli specifici fabbisogni espressi da alcune Regioni italiane, di 200 lavoratori egiziani che, una volta ultimata la formazione linguistica e professionale, verranno avviati al mercato del lavoro italiano.

Al fine di consentire, in futuro, un efficace ed ampio incrocio di domanda-offerta di manodopera, basato su relazioni stabili e “certificate” sono stati disegnati e proposti, ai Ministeri Egiziani dell'Industria e dell'Istruzione Nazionale, vari programmi di formazione e didattica a supporto di Centri di Formazione e di scuole secondarie tecnico-professionali egiziane.

In tali programmi rientra l'insegnamento della lingua italiana, grazie anche al contributo dell'Istituto Don Bosco del Cairo. Tali azioni consentiranno ai giovani egiziani, in un prossimo futuro, di avere dei requisiti fondamentali per l'inclusione nelle liste di “priorità” per l'accesso al mercato del lavoro italiano. Più nello specifico, questi ultimi permetteranno:

- di conoscere la lingua italiana
- di ottenere qualifiche finali e titoli certificati
- di rispondere professionalmente a benchmark europei

Il modello proposto ed attivato in Egitto, grazie alla regia dell'Ambasciata d'Italia e all'operatività dell'Ufficio di Cooperazione alla Sviluppo, è esattamente in linea con quanto previsto dagli indirizzi legislativi espressi recentemente in Italia in materia di immigrazione.

L'esperienza guadagnata sul terreno in Egitto potrà essere di fondamentale importanza nell'attivazione dei nuovi sistemi e meccanismi che prevedono, tra l'altro, un ruolo di primaria importanza per le rappresentanze diplomatiche e consolari nell'area.

LA CONFERENZA



La Conferenza *Politiche migratorie: l'importanza della valorizzazione delle risorse umane e il ruolo dei Media*, ha consentito di creare solide basi di dialogo e scambio di informazioni tra gli attori italiani, egiziani ed internazionali coinvolti nel settore al fine di rendere sostenibile nel tempo il network informativo e operativo creato dai vari Progetti. L'evento ha visto la partecipazione di personalità del mondo politico, diplomatico, economico, educativo e dei mass-media locali ed internazionali, nonché rappresentanti della società civile e del mondo imprenditoriale. La Conferenza è stata aperta dalla prof.ssa Nesma Al Batrik della Facoltà di Comunicazione dell'Università del Cairo che ha sottolineato i positivi risultati della cooperazione italo-egiziana di settore. In questo contesto, ha sottolineato la professoressa, i rapporti bilaterali tra la cooperazione italiana ed il governo egiziano sono esemplari, e rappresentano una tendenza internazionale anche nel campo della corretta gestione delle risorse umane. Questa diviene la base per rafforzare lo sviluppo e la stabilità del Paese da una lato e per garantire, dall'altro, la giustizia e la dignità umana; proteggere questi valori è importante per assicurare il rispetto dei diritti umani sia nei paesi in via di sviluppo che nei paesi ricchi.

L'integrazione nei mercati europei della manodopera dei paesi in via di sviluppo rappresenta una buona procedura per contrastare i flussi migratori clandestini; la formazione tecnica e professionale dei cittadini provenienti da questi ultimi aiuta i lavoratori a superare gli ostacoli imposti dal mercato internazionale.

Nella sessione introduttiva, l'Ambasciatore d'Italia, S.E. Antonio Badini ed il Ministro Egiziano del Lavoro e dell'Emigrazione, S.E. Aisha Abdel Hady, hanno ribadito l'importanza di rafforzare la già eccellente collaborazione italo-egiziana di settore. Hanno anche sottolineato la necessità, per entrambi i Paesi, di favorire un migliore incrocio di domanda italiana e offerta egiziana attraverso partnership che consentano l'attivazione di programmi di supporto per le scuole tecnico - professionali egiziane e istituti di formazione professionale, includendo tra le attività anche l'insegnamento della lingua italiana.

ABSTRACTS
I SESSIONE
IL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE ITALO-EGIZIANO:
UN MODELLO PER LA GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI

Tema centrale della I sessione è stata l'illustrazione del modello Italo-Egiziano di settore grazie agli interventi dei vari attori coinvolti. È stata moderata dalla dott.ssa Magda Abdel Rahman, Direttrice Generale della sezione per l'Emigrazione del Ministero Egiziano del Manpower and Emigration.

Relatori

Dott. Nino Merola, *Direttore Ufficio Cooperazione allo Sviluppo-Ambasciata d'Italia*

Ambasciatore Mohamed El Menissy,
Sottosegretario Ministero degli Esteri Egiziano

Generale Mohamed Wahba, *Vice Responsabile del Dipartimento Cittadinanza e Stranieri, Ministero dell'Interno*

Dott. Natale Forlani, *Amministratore Delegato Italialavoro*

Dott. Bruno Botta, *Capo Progetto IDOM*

Obiettivi del modello di cooperazione italo-egiziano

- **Integrazione del mercato del lavoro Euro Mediterraneo**
- **Attivazione di un circuito virtuoso per la promozione della mobilità**

Risultati

- **Esiti positivi della fase pilota che ha consentito di avviare un sistema efficiente per l'incontro domanda-offerta**
- **Decremento della migrazione irregolare egiziana verso l'Italia**
- **Definizione di un modello integrato che potrà essere replicato e sviluppato anche da altri Paesi membri UE**

In apertura di sessione il dott. Nino Merola ha ribadito la necessità di guardare all'immigrazione come ad un fenomeno globale che necessita di metodologie integrate che consentano di fare della mobilità una ricchezza sia per i Paesi d'origine che per i Paesi riceventi, nell'ottica della condivisione dei benefici.

La presentazione ha messo in rilievo l'atteggiamento pionieristico delle attività della Cooperazione italiana allo Sviluppo, che ha saputo coniugare le proprie iniziative con quelle relative alla gestione delle politiche migratorie grazie alla

definizione e alla promozione di un'azione Italiana di Sistema che ha consentito di creare utili collegamenti e sinergie tra i vari progetti italiani, razionalizzandone e ottimizzandone l'impegno e i risultati.

È stata inoltre messa in luce l'importanza di promuovere un circolo virtuoso di mobilità nello spazio euromediterraneo finalizzato all'integrazione dei mercati del lavoro.

In quest'ottica il dott. Merola ha evidenziato l'impegno del Governo Italiano che partecipa, oltre che direttamente tramite la Cooperazione allo Sviluppo e proprie agenzie, anche tramite un Trust Fund con l'Agenzia europea ETF, ai lavori per stabilire e rendere operativo un quadro di riconoscimento delle qualifiche professionali dei

Paesi della sponda sud del mediterraneo comparabile a quello europeo EQF (European Qualification Framework). Un approccio integrato, dunque, per una duplice finalità: ridurre l'immigrazione irregolare grazie a reali opportunità legali, basato su tre pilastri come dal seguente schema:

Strumenti operativi per lo sviluppo del modello

- 1 Incrocio tra domanda-offerta grazie ai sistemi informatici dell'IMIS e Borsa Nazionale del lavoro
- 2 Attività finalizzate allo sviluppo delle risorse umane, grazie a:
 - Supporto Italiano a selezionati centri di Formazione Egiziani per l'attivazione di offerte formative improntate al demand-driven approach
 - Offerte formative certificate e in linea con standard europei per consentire un efficace incrocio di domanda-offerta sostenibile nel tempo applicabile anche a flussi maggiori di mobilità
 - Corsi di lingua italiana certificati per favorire l'integrazione socio-professionale nel Paese d'accoglienza
- 3 Analisi delle norme legislative che ostacolano la mobilità al fine di ridurre i tempi del processo. Campagne di sensibilizzazione e informazione sui pericoli dell'immigrazione irregolare e soprattutto sulle alternative legali di mobilità



Nel susseguirsi dei vari interventi dei rappresentanti egiziani dei Ministeri degli Esteri e Interni, Ambasciatore El Menissy e Generale Mohamed Wahba, è stata ribadita l'importanza degli accordi bilaterali tra i paesi d'origine e quelli di destinazione. Solo a fronte di accordi istituzionali, quali gli accordi sulla riammissione e sul lavoro, ed un criterio complessivo e integrante che tratti tutti gli aspetti del fenomeno, quali quelli economici, sociali e politici è possibile attivare un sistema operativo che consenta ai vari attori coinvolti - Ministeri, Agenzie tecniche, imprenditori e istituti di formazione - di agire all'interno di una strategia di lavoro comune. L'aumento delle barriere contro i flussi migratori contribuisce infatti ad aumentare il ricorso alle pratiche irregolari.

La lotta all'immigrazione irregolare non potrebbe dare dei frutti senza programmi atti ad agevolare quella legale. È stata sottolineata a tal fine l'importanza di creare rapporti di collaborazione con i paesi europei al fine di regolarizzare l'emigrazione legale su basi di equi diritti per i migranti. L'obiettivo è realizzabile con l'avvio del dialogo sia tra l'Egitto e i Paesi UE, su basi bilaterali, sia tra i due continenti: Europa e Africa, il tutto accompagnato dall'elaborazione di un piano d'azione che preveda meccanismi di cooperazione.

In quest'ottica è stato ricordato dai rappresentanti istituzionali egiziani che gli accordi in materia migratoria sottoscritti con il Governo italiano, insieme all'attivazione in Egitto di campagne di sensibilizzazione sul tema, hanno contribuito alla riduzione degli immigrati clandestini in Italia. Nel 2005 erano circa 10 mila, mentre nel 2006 il numero è arrivato a 4.400: un decremento di circa il 50%!

Anno	Totale sbarcati	Egiziani	Egiziani %
2004	13.594	8.782	61%
2005	22.824	10.201	45%
2006	22.016	4.478	20%

L'emigrazione, inoltre, è stata definita ancora una volta per l'Egitto un sano fenomeno, fonte di ricchezza e stabilità sociale ed economica nonché promotore del dialogo inter-culturale.

La cooperazione italo-egiziana è stata più volte definita, dai rappresentanti istituzionali egiziani, il modello di sistema integrato per la gestione dei flussi migratori al quale ispirarsi nelle relazioni bilaterali con altri Paesi UE.

L'intervento del dott. Natale Forlani, Amministratore Delegato di Italialavoro, ha sottolineato in primo luogo la ricchezza offerta dai flussi migratori riferendosi all'esperienza del passato che hanno visto, nell'immigrazione di ritorno, il propulsore per lo sviluppo del paese d'origine, grazie non solo alle rimesse, ma anche al know-how acquisito all'estero.

Tema fondamentale messo in luce è stato quello dell'incrocio della domanda-offerta. E' necessario, a tal fine, sottolinea il relatore, l'attivazione di servizi, sia nei paesi d'origine che in quelli riceventi, per far sì che domanda e offerta si incrocino efficacemente grazie ad attività mirate che vanno dalla raccolta della domanda nel Paese ricevente alla definizione delle liste di mobilità nel Paese d'origine che includano l'offerta che non sia troppo lontana dal fabbisogno espresso.

Creare dunque reti di relazione tra attori istituzionali, imprese e centri di formazione che rimangano stabili nel tempo. Dare vita, logisticamente, a centri informativi e operativi che fungano da interfaccia tra le imprese/operatori stranieri e le autorità locali per consentire un miglior *screening* dei lavoratori interessati alla mobilità.



È questo che garantisce la credibilità della collaborazione, il fatto che si lavori stabilmente anche dopo l'esaurirsi dei progetti istituzionali.

Il dott. Forlani ha inoltre sottolineato l'importanza di attivare assi di cooperazione che consentano di innalzare il livello della qualità del flusso migratorio per assicurare a entrambi i paesi una convenienza ed un interscambio

di migliore qualità. Questo è attuabile grazie ad attività e programmi di supporto al sistema educativo e di formazione per il raggiungimento di standard comuni, includendo l'insegnamento della lingua italiana come necessario mezzo per l'integrazione socio-professionale del lavoratore.



Anche il dott. Bruno Botta, responsabile del progetto IDOM ha sottolineato la necessità di rendere sostenibile nel tempo quanto raggiunto grazie alle fasi dei progetti istituzionali. Fondamentale, a questo proposito, l'impegno politico dei Governi che tracciano le linee guida all'interno delle quali i vari attori possono agire operativamente.

Il relatore ha inoltre messo in rilievo l'importanza, nel contesto di un approccio integrato al fenomeno migratorio, delle campagne di sensibilizzazione ai pericoli legati all'immigrazione irregolare. I positivi risultati ottenuti grazie al progetto IDOM evidenziano che strategie comunicative affidabili e chiare che forniscano, contestualmente alle informazioni relative ai pericoli dell'immigrazione illegale, anche informazioni sulle opportunità di mobilità per lavoro in un contesto di legalità, hanno efficacia e presa sui giovani.

In termini di risultati raggiunti, il progetto IDOM si è rivelato un efficace strumento per limitare l'incidenza dell'emigrazione illegale. Benché dipendente anche da altri fattori e concause, durante il periodo di implementazione del progetto, la percentuale di migranti irregolari approdati sulle coste di Lampedusa e Pantelleria negli ultimi due anni, è notevolmente diminuito.

Questo si configura come il risultato più gradito cui una campagna mediatica possa aspirare.

II SESSIONE
INVESTIRE SUL CAPITALE UMANO PER FAVORIRE
LA MOBILITÀ PER LAVORO E RIDURRE L'EMIGRAZIONE IRREGOLARE

La seconda sessione aveva come tema centrale lo sviluppo delle risorse umane e le implicazioni sul fenomeno delle migrazioni.

Particolare attenzione è stata riservata alla situazione dell'Egitto relativamente alle politiche adottate per lo sviluppo del capitale umano. Anche l'acquisizione della lingua come abilità di base e mezzo fondamentale di integrazione socio-lavorativa è stata analizzata e discussa. La sessione è stata moderata dal dott. Francesco Panzica, esperto dell'Agenzia ETF.

Relatori

Dott. Francesco Panzica, *Esperto European Training Foundation*

Dott. Samir Radwan, *Direttore Generale Economic Research Forum*

Dott.ssa Maurizia Russo Spena, *Ricercatrice Universitaria e consulente per la formazione - Progetto della Mobilità Internazionale*

Dott. Riccardo Cordero, *Regional Programme Development Officer. IOM/ Cairo*

Il tema è stato proposto dal coordinatore di sessione dott. Francesco Panzica, esperto dell'Agenzia Europea per la Formazione, che ha sottolineato il valore degli investimenti sul capitale umano per lo sviluppo socio-economico del Paese e non solo in rapporto alle migrazioni. Lo sviluppo del capitale umano, secondo una ricerca della Banca Mondiale, produce più ritorni per le aziende e le imprese dell'investimento sul capitale fisico.

Rafforzare dunque il ruolo dell'istruzione e della formazione per poter far fronte alle sfide socio-economiche portate da un'economia di mercato sempre più globalizzata e competitiva. Integrare le politiche educative a quelle dell'impiego, ri-orientandole secondo i fabbisogni del mercato del lavoro. Parola chiave ancora una volta è l'integrazione: integrazione tra sviluppo economico, impiego e istruzione.

Mobilità per lavoro: scenario "win-win"

Precondizioni:

- **Competenze di base dei migranti per incrementare le loro possibilità occupazionali (i.e. competenze linguistiche)**
- **Riconoscimento di qualifiche e diplomi**
- **Approccio di partenariato nell'investimento in istruzione e formazione**



Quali sono, in ogni caso, i benefici che lo sviluppo delle risorse umane possono avere a favore di una migliore gestione della mobilità per lavoro?

L'emigrazione è stata per molti anni una valvola di sfogo per i paesi del Nord Africa, alleggerendo la forte pressione sociale causata dalla disoccupazione e dall'alto tasso di crescita demografica.

L'istruzione e la formazione professionale forniscono la necessaria moneta di scambio per l'occupazione e la mobilità lavorativa verso altri Paesi. Le persone istruite e formate professionalmente hanno migliore accesso alle informazioni, maggiori mezzi e fondi per spostarsi e viaggiare e sono meno inclini ad usare mezzi illegali. L'integrazione sociale e lavorativa dei migranti con un medio livello d'istruzione e buoni skills professionali è più facile e di successo.

Quali sono dunque le componenti per attivare, nel quadro della mobilità professionale, uno scenario *win-win* tra Paesi d'origine e Paesi riceventi?

- **Facilitare l'acquisizione, da parte dei migranti, di abilità di base (i.e. linguistiche) per aumentare le possibilità d'impiego**
- **Consentire la comparabilità e trasferibilità delle qualifiche e diplomi**
- **Attivare partnership nel settore dell'istruzione e della formazione che stabiliscano standard educativi comuni.**

Dello stesso avviso il dott. Samir Radwan, Managing Director dell'Economic Research Forum, che ha indicato gli investimenti a favore del capitale umano quali atti fondamentali per lo sviluppo socio-economico del Paese. Relativamente alla situazione dell'Egitto per quanto riguarda lo SRU (Sviluppo Risorse Umane) e le implicazioni sul fenomeno migratorio, il dott. Samir Radwan ha fornito una panoramica molto interessante. Il rapporto delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Umano del 2005 riporta che il 50% dei giovani arabi manifesta la volontà di emigrare. Tale percentuale necessita una riflessione affinché si chiariscano le dinamiche interne del mercato del lavoro. Solo esse possono fornire una chiave di lettura che consenta d'interpretare il fenomeno migratorio egiziano, il profilo dei migranti e i connessi *push factors*.

La disoccupazione in Egitto è ufficialmente all'8-10%, ma se si considera la fascia d'età tra i 15-29 si raggiunge la percentuale del 25%.

Oltre a quanto detto, la creazione di posti di lavoro negli ultimi anni è avvenuta per la maggior parte, nel settore informale con bassi salari e senza regolamentazione. Ciò può spiegare la pressione sui flussi migratori.

Per contro, gli investimenti egiziani a favore dello sviluppo del capitale umano sono pari al 5% del prodotto interno lordo a fronte di una spesa in media del 3% nello stesso settore da parte di altri paesi in via di sviluppo. Il problema non sono dunque gli investimenti monetari ma la qualità del prodotto finale. A riprova di quanto affermato, il relatore ha citato l'autorevole pubblicazione Global Competitiveness (WEF) che classifica l'Egitto al 63mo posto su 125 paesi presi in considerazione e pone lo stesso paese, relativamente al settore dell'istruzione/formazione e qualità della forza lavoro al 74mo posto!

In Egitto operano circa 1.200 centri di formazione: si verifica tuttavia la singolare situazione dove, a fronte di un tasso elevato di disoccupazione si registra parallelamente una scarsità di forza lavoro specializzata, soprattutto in vari settori professionali. In quest'ottica è stata sottolineata la necessità di orientare le offerte educative e

formative secondo l'approccio del demand-driven, partendo dall'analisi del mercato del lavoro e procedendo con la necessaria formazione dei formatori in termini di metodologie didattiche e di contenuti curriculari. Integrazione e maggiori sinergie tra la scuola e il mondo imprenditoriale, a favore di una maggiore competitività del Sistema Egitto.

L'emigrazione è stata definita dal dott. Radwan come una sana opportunità per avere migliori progetti di vita e come valvola di sfogo, per l'Egitto, a favore dei disoccupati. Sin dagli anni 80 l'emigrazione ha giocato un ruolo fondamentale per l'economia egiziana: il fenomeno interessò allora il 15% della forza lavoro.

Sviluppo delle competenze nella prospettiva della migrazione

- **L'Emigrazione aiuta la riduzione del tasso di disoccupazione e di povertà nei paesi con una forte crescita demografica**
- **Coloro che migrano possono accedere a condizioni di vita migliori e incrementare le loro capacità di guadagno**
- **Le rimesse rappresentano un'importante fonte finanziaria per il paese e per le famiglie di migranti**



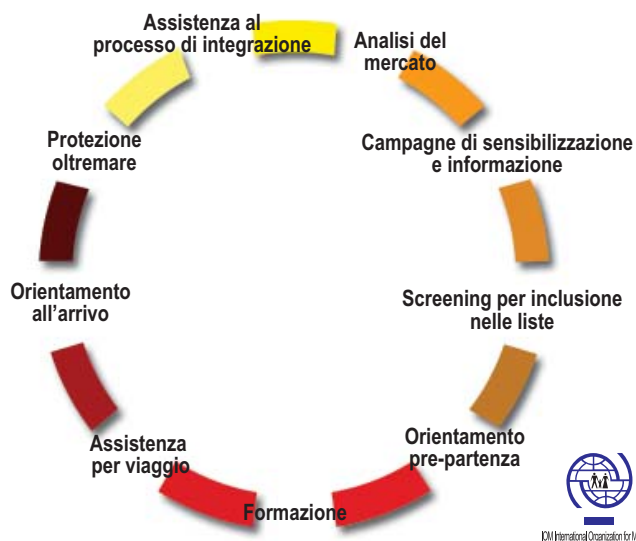
L'integrazione dei mercati euro-mediterranei è una possibilità importante per l'Egitto. E' legata però sia alle capacità del Paese di fornire una formazione in linea con quanto richiesto dai mercati del lavoro internazionali sia alla necessità di cooperare con i Paesi riceventi in termini di accordi bilaterali e di partnership tecnico-formative per la creazione, così come fatto con l'Italia, di un approccio integrato che consenta di far fronte all'emigrazione irregolare. Una migrazione "selettiva" limitata per numeri e per profili e immaginata come un percorso circolare che preveda anche incentivi per il rientro in Patria.

Della stessa opinione il dott. Riccardo Cordero che ha sottolineato l'approccio dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni a favore della mobilità per lavoro. Forme legali di mobilità per lavoro possono creare vantaggi sia per i Paesi riceventi che per i Paesi d'origine grazie alle opportunità offerte ai migranti di acquisire skills e know-how in un contesto di legalità e riconoscimento dei diritti, oltre alle rimesse monetarie. Queste ultime rappresentano la terza fonte di guadagno per l'Egitto, dopo il Canale di Suez e l'indotto turistico. Questo dato basta per affermare, senza possibilità di errore, che le mobilità per lavoro è per l'Egitto molto importante.

Il processo relativo alle migrazioni per lavoro, ha ribadito il dott. Cordero in linea con quanto affermato dai precedenti relatori, deve seguire un ciclo che prevede al suo interno dei passaggi necessari e la partecipazione

di tutti gli attori coinvolti, pubblici e privati, come da schema qui di seguito:

Il ciclo della mobilità per lavoro



La sfida maggiore, messa in evidenza dal dott. Cordero, rimane tuttavia il disegno e l'attivazione, da parte dei Governi, di piani d'azione che consentano e incoraggino il ritorno dei migranti ai Paesi d'origine. Un ruolo, questo, che devono giocare, non solo i Governi, ma l'intero Sistema Paese.

La seconda sessione aveva inoltre l'obiettivo di mettere in luce il rapporto tra l'acquisizione, da parte dei migranti, delle abilità linguistiche e la capacità- possibilità di integrazione socio-professionale nel paese d'accoglienza.

La dott.ssa Russo Spina ha sottolineato che lo spazio euro-mediterraneo che si sta costruendo, si configura come un luogo di cooperazione e di contatto linguistico e culturale, grazie anche al fenomeno delle migrazioni. Le migrazioni dunque come fenomeno per la facilitazione del dialogo

interculturale, che coinvolge tutte le forme dei sistemi culturali e sociali che nelle lingue hanno la loro identità. Identità che i popoli del Mediterraneo vivono attraverso le pratiche sociali, i modelli valoriali, le politiche finanziarie, gli accordi economici e di cooperazione culturale e tecnologica e, non ultimo, attraverso la gestione congiunta dei flussi migratori.

L'apprendimento della lingua per gli immigrati non è più intesa come una questione chiusa, ristretta all'apprendimento formale delle regole interne della lingua. È a tutti gli effetti una questione aperta che tocca vari ambiti. Chi compie un percorso migratorio infatti entra in contatto con una lingua seconda che è generalmente parlata nel paese di accoglienza. Il confronto è obbligato per il fatto che, per sopravvivere e per orientarsi nel nuovo contesto, il migrante sarà costretto a comunicare. Apprendere la lingua nel paese ospitante gli darà la possibilità di non essere condannato alla marginalità e alla inferiorizzazione sociale.

Quindi l'essere padrone di un nuovo codice linguistico e comunicativo permette all'immigrato una gestione positiva del sistema delle relazioni umane nel contesto in cui s'è inserito. E soprattutto consente l'adempimento di attività prettamente sociali come per esempio comprendere e interpretare le regole comunicative, le allusioni, i modi di dire, i significati, i sentimenti profondi che sono condivisi dalla comunità dei parlanti di quella lingua.

La formazione linguistica quindi non dovrebbe fermarsi alla sola dotazione per l'immigrante di un vocabolario di base e di un'enciclopedia minima per sopravvivere nel paese d'accoglienza. Vi è infatti la necessità di usare la lingua come strumento per penetrare nella cultura del luogo dove poi il migrante vivrà. La formazione linguistica dovrebbe essere infatti concepita come un vero e proprio atto di *empowerment* dei soggetti. Per cui oltre al primo obiettivo, che è più strumentale e legato alle esigenze della vita quotidiana e pratica, il secondo è più attento ai processi reali di inserimento, quali la cittadinanza e la promozione sociale e culturale.

III SESSIONE

IL RUOLO E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DEI MASS-MEDIA

La scelta di dedicare una sessione della Conferenza al ruolo svolto dai mass media nella gestione delle politiche migratorie, è stata dettata da due importanti constatazioni. La prima, d'ordine sociologico, deriva dall'importanza del loro ruolo nel processo di socializzazione di ciascun individuo all'interno di una società. I mass media svolgono infatti un ruolo fondamentale nel definire soluzioni o nel richiamare l'attenzione, sensibilizzando il grande pubblico, su questioni che la società ha il dovere di prendere in esame.

La seconda constatazione, d'ordine piuttosto pratico, deriva direttamente dai positivi risultati conseguiti dal progetto IDOM che, sviluppato nell'arco di un anno e mezzo, è stato capace di attivare una campagna mediatica efficace nel settore. La sessione è stata moderata dalla Prof. Nesma Al Batrik della Facoltà di Comunicazione dell'Università del Cairo.

Relatori

Neliana Tersigni, *Corrispondente RAI per il Medio Oriente*

Said el Lawendy, *Scrittore e Giornalista per Al Abram Newspaper*

William Ebeid, *Professore all'Università di Ain Shams*

Said Kassem, *Responsabile dell'Associazione per lo sviluppo sociale Board of Pioneers*

L'intera sessione si è articolata intorno ad un presupposto fondamentale condiviso unanimemente da tutti i relatori: l'importanza del ruolo dei media, nella gestione delle politiche migratorie, deriva dalla complementarità delle loro azioni con i provvedimenti istituzionali e operativi adottati. Come affermato a diverse riprese nel corso del seminario, se le istituzioni definiscono il quadro di gestione dell'emigrazione in termini politici, i mass media contribuiscono a garantirne l'apprendimento da parte dei gruppi e dai singoli cittadini interessati personalmente dal fenomeno.

Tutti i partecipanti hanno avuto uno scambio approfondito di idee sulla definizione del ruolo sociale di cui i mass media dovrebbero essere titolari. In linea generale i partecipanti sostengono l'idea secondo cui i mezzi di comunicazione non solo devono scoraggiare l'emigrazione irregolare indicando i pericoli della disavventura illegale, ma devono anche creare consapevolezza intorno all'alternativa legale ed alle sue opportunità.

È stato inoltre riconosciuto che l'esistenza di una buona collaborazione fra le istituzioni, i vari attori coinvolti operativamente ed i differenti mass media può costituire un'ottima base per la realizzazione di questo obiettivo. Termine di paragone e punto di riferimento degli interventi è stato il meccanismo informativo messo in opera dal progetto IDOM. Il progetto è riuscito ad innescare un virtuoso circolo di disseminazione dell'informazione e di sensibilizzazione che ha prodotto risultati molto positivi sul terreno.

Ciascun relatore ha arricchito queste posizioni generali con argomentazioni capaci di aggiungere spunti interessanti alla trattazione dell'argomento.

Secondo Neliana Tersigni, per esempio, la rivoluzione informatica che ha interessato i media negli ultimi decenni si situa in qualche modo all'origine delle responsabilità sociali di cui i media sono depositari. Internet, la televisione, la radio, i canali satellitari, uniti ad una scolarizzazione diffusa ormai a tutti gli strati della società,

hanno prodotto un'immediatezza nella "reperibilità" dell'informazione, incrementandone la fruibilità e dunque l'utenza. Questo processo ha nel tempo definito un preciso imperativo sociale per tutti i mezzi di comunicazione: "veicolare un'informazione corretta e non falsificata".

Al contempo la corrispondente sottolinea che il lavoro fatto dai mass media fino ad ora, in particolare per quanto riguarda il fenomeno migratorio, non è stato all'altezza di questa "missione" sociale. A lungo i media hanno costruito dei topos che, benché non corrispondenti alla realtà dei fatti, hanno avuto presa sui loro fruitori conducendoli ad accettarla come versione incontrovertibile dei fatti. In questo processo di distorsione dell'informazione, i media hanno avuto la responsabilità di illudere i giovani in relazione all'emigrazione, in tanti modi, non da ultimo quello di presentare i paesi di accoglienza come dei paradisi di opportunità dove realizzare qualsiasi progetto lavorativo e risolvere qualsiasi problema finanziario.

La proposta della relatrice s'ispira al ruolo più strettamente pedagogico dei media; i mezzi di comunicazione non devono limitarsi a dare notizie ma a garantire una penetrazione ed una argomentazione dell'informazione che sia più "profonda e capillare". "Raccontare" attraverso i media, diviene così una soluzione in grado di garantire uno dei ruoli fondamentali del mezzo mediatico che, ad oggi, non è solo quello di informare ma anche e soprattutto di educare e formare.

Articolando il suo intervento sulle stesse posizioni della Tersigni, Said El Lawendy racconta, attraverso molteplici esempi, come ad oggi una cattiva informazione fatta da media appartenenti ad entrambe le sponde del Mediterraneo, abbia contribuito a creare e a rafforzare stereotipi di cui gli emigranti sono spesso vittime.

Se i media arabi sono responsabili di aver favorito in un certo qual senso l'uscita di tanti egiziani dal paese raccontando l'emigrazione come una soluzione facile a qualsiasi male, quelli occidentali non hanno esitato a dipingere questi "avventurieri" come degli elementi socialmente pericolosi, inducendo grande diffidenza nei loro confronti una volta arrivati nei paesi di accoglienza.

A fronte di quanto sopra, il relatore propone di disegnare un piano comune di cooperazione tra i media arabi e quelli occidentali che dia vita ad un sistema informativo in grado di generare consapevolezza su entrambe le sponde del Mediterraneo. Questo potrebbe far sì che i giovani migranti siano beneficiari dell'informazione piuttosto che sue vittime.

William Ebeid, in linea con quanto espresso dai relatori delle precedenti sessioni conferma che, essendo il fenomeno dell'emigrazione illegale una disfunzione sociale, il solo modo per affrontarla è l'individuazione di un approccio completo ed integrato in grado di agire sulle cause che sono all'origine della scelta di emigrare. In questo quadro i mass media, in collaborazione con le istituzioni, avrebbero il dovere sociale di operare efficacemente per contrastare il problema.

Individuando nella società, nell'individuo e nella globalizzazione le tre variabili fondamentali che sono alla base della decisione di emigrare illegalmente, il docente sottolinea che i media hanno il dovere di sensibilizzare ed informare sia i potenziali migranti sia i giovani che hanno già tentato di emigrare illegalmente al fine di facilitare il loro re-inserimento nella società.

Il modo in cui un tale sistema dovrebbe essere messo in pratica, è quello che preferisce il contatto diretto con i beneficiari: incontri e attività di sensibilizzazione nelle scuole, nei classici luoghi di ritrovo, nelle moschee e

chiese. In questo senso i mass media possono rivelarsi un ottimo veicolo per la diffusione del messaggio contro l'emigrazione illegale ed influire positivamente sul processo decisionale dei potenziali migranti, conducendoli ad operare una scelta ragionata e rispettosa delle politiche e delle leggi esistenti.

L'intervento di Said Qassem sull'IDOM, a conclusione della sessione, si presenta come un intervento pratico che illustra il funzionamento del meccanismo informativo messo in opera dal progetto.

Parte dell'approccio integrato degli interventi della cooperazione italiana nel settore emigrazione, il progetto IDOM aveva l'obiettivo di assistere le istituzioni egiziane nel creare consapevolezza sui rischi e le conseguenze dell'emigrazione clandestina ricorrendo ad un approccio innovativo capace di garantire l'interattività fra i diversi media, collaborare con le organizzazioni non governative e creare dei focus groups di analisi e di diffusione delle informazioni.

Promotore di un approccio informativo integrato, il progetto ha prodotto validi risultati non solo in termini di mera diffusione dell'informazione, ma anche e soprattutto in termini di approfondimenti e discussione, grazie alla realizzazione di documentari come anche dell'organizzazione di talk show televisivi e radiofonici.

Questo ha indubbiamente aiutato a colmare il gap, cui faceva riferimento Neliana Tersigni, tra le attese irrealistiche dei migranti disorientate da informazioni inesatte e la realtà dell'emigrazione. Tutta la strategia informativa del progetto è stata focalizzata su tre punti principali su cui fare informazione e creare consapevolezza:

- **Effetti dell'emigrazione irregolare sui giovani e sulle loro famiglie**
- **Modi di contrastare l'emigrazione irregolare**
- **Opportunità e procedure per la partecipazione a schemi legali di mobilità per lavoro**

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

I lavori della Conferenza hanno sottolineato come il modello di cooperazione Italo-Egiziano rappresenti un esempio di azione di sistema, di “best practice” anche per altri Paesi Membri UE interessati al fenomeno dell'immigrazione.

I rappresentanti istituzionali egiziani hanno affermato che “le linee guida tracciate dall'Italia nella gestione dei flussi migratori sono per l'Egitto la base per la futura politica di cooperazione nel settore”.

Le raccomandazioni della conferenza hanno sottolineato la necessità di:

1. Rafforzare i rapporti tra i paesi d'origine e quelli di destinazione attraverso accordi di riammissione e sul lavoro;
2. Favorire un migliore incrocio tra domanda e offerta grazie alla creazione di centri informativi e operativi;
3. Integrare le politiche educative a quelle dell'impiego, ri-orientandole secondo i fabbisogni del mercato del lavoro locale ed internazionale;
4. Creazione di partnership che consentano di definire percorsi educativi e di formazione condivisi tra Paesi d'origine e d'accoglienza;
5. Definizione di piani d'azione, da parte dei Governi, che consentano e incoraggino il ritorno dei migranti ai Paesi d'origine;
6. Pianificare e attivare campagne informative circa la realtà dei Paesi riceventi che veicolino un'informazione corretta e non falsificata da luoghi comuni e di sensibilizzazione ai pericoli inerenti l'emigrazione irregolare.